

ce sens que j'appuie l'ordre du jour de l'honorable M. Jacquier bien que je n'en approuve pas la rédaction, qui ne préjuge pas la question.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bon-Compagni ha facoltà di parlare.

**BON-COMPAGNI.** Una legge che attribuisca una retribuzione, una indennità, un vantaggio pecuniario qualunque siasi ai deputati, è ella o non è contraria all'articolo 50? Tale è la questione che la Camera debbe esaminare.

Infatti, se una tal legge contiene questa contraddizione coll'articolo 50 dello Statuto, noi dobbiamo assolutamente chiudere la via ad ogni proposizione di questa fatta, o venga essa per mezzo di petizioni, o venga per l'iniziativa che possa assumere alcuno dei membri di questa Camera. Se questa contrarietà non esiste, la Camera debbe accogliere la petizione che ci fu riferita. Perciò io non potrei secondare l'ordine del giorno che fu proposto dall'avvocato Gianone, secondo il quale la Camera passerebbe all'ordine del giorno sopra questa petizione senza chiudere la via alle altre proposizioni che potessero venir fatte in questo senso: giacchè è spirito, è natura dei Governi costituzionali che a tutte le deliberazioni che si prendono dai deputati della nazione nei termini delle loro attribuzioni costituzionali possano in qualche modo partecipare tutti i cittadini per mezzo delle petizioni che si porgono alle due Camere.

Per risolvere la questione che mi sono proposto leggo l'articolo 50 dello Statuto:

« Le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione o indennità. »

Io confesso sinceramente che allorquando, dopo d'aver letto quest'articolo, io prendo a dimostrare la proposizione negativa, mi trovo in quell'impiccio in cui si trovano tutti coloro che prendono a dimostrare una proposizione per sè stessa evidente ed incontrastabile.

Infatti, si legga quest'articolo a chiunque non sia avvezzo alle sottigliezze legali, a chiunque non abbia lo spirito preoccupato di buona fede da un sistema politico, e son certo che non troverete uno che vi risponda che quest'articolo sia compatibile con una legge la quale faccia un assegnamento a favore dei deputati.

Egli è evidente che quando una tal legge esistesse, quest'articolo cesserebbe di avere alcun effetto; ora una legge per cui la disposizione di un'altra legge cessi di aver effetto, evidentemente non è più un'interpretazione, ma un'abrogazione. Se noi ammettessimo la petizione che ci fu riferita, noi ammetteremmo la possibilità di una legge così fatta, e non si potrebbe a meno di dire che noi ammetteremmo la possibilità dell'abrogazione dell'articolo 50 dello Statuto.

Ci si venne dicendo che i termini di quest'articolo erano negativi, non proibitivi.

A dir vero, parmi che siffatta nozione non corrisponda punto al concetto che propriamente si dà e si debba dare alla legge; una legge comanda o vieta, non nega e non afferma.

Allorquando la legge si è espressa nella forma di una proposizione che enuncia un fatto, essa vuol dire che questo fatto esiste sinchè dura la legge; le funzioni di senatore e di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità; è quanto dire, finchè dura in vigore il nostro Statuto, quelle funzioni non danno luogo a retribuzione o indennità. Dunque è lo stesso che se lo Statuto avesse detto non daranno luogo ad alcuna retribuzione od indennità, perchè allorquando il legislatore dice che una cosa debbe essere, con ciò stesso egli esclude la possibilità di un fatto contrario.

Si volle anche sostenere che se si escludeva la possibilità

di una retribuzione o di un'indennità, non si escludeva quello di un rimborso; ma veramente non posso concepire in qual forma potrebbe darsi questo rimborso. Se il rimborso si volesse retribuire nella forma che è conforme alle leggi civili, si dovrebbe dire che non si possa statuire una somma fissa da allegarsi ai deputati, ma che ciaschedun deputato darà il conto dello speso per la sua deputazione, e che questo conto debba essergli rimborsato. Ciò che in pratica si ridurrebbe ad una proposizione strana, che io credo non abbia potuto cadere in mente di chicchessia. Introducendo un assegnamento fisso, si verrebbe sempre a corrispondere una retribuzione od una indennità.

Si disse altresì che la legge non esclude la possibilità di una convenzione, che ciò che si potrebbe fare per una convenzione debba potersi fare per legge; io qui non entro nella questione dell'effetto legale che possa o non possa avere una convenzione di tal fatta; questo effetto sarebbe cosa da decidersi dai tribunali, non dal potere legislativo. Ma certamente quando sia dimostrato che la legge, assegnando una indennità od un rimborso, stabilirebbe cosa contraria a quello che stabilisce lo Statuto, con ciò solo avremo dimostrato che la legge non debbe farsi, che non può prendersi in considerazione la petizione che accenna ad una così fatta proposizione.

Si dice che sarebbe contraria a questa interpretazione la disposizione della legge elettorale che vuole eleggibili tutti i cittadini senz'alcun...; ma chi non sa che altro è l'eguaglianza dei diritti, altro è l'eguale possibilità che tutti i cittadini abbiano di esercitarli? Un altro articolo dello Statuto dichiara eziandio che tutti i cittadini sono ammissibili a tutte le funzioni dello Stato, e chi dirà che sia contrario a quell'articolo il fatto per cui i funzionari pubblici si scelgono fra coloro che hanno fatto questi o quegli studi, che adempiscano a questa od a quella condizione?

Si parlò ancora della retribuzione che era stata proposta per le funzioni di presidente e di questori della Camera.

Io non entrerei in tale questione se non avessi fatto parte del Ministero che faceva una tale proposizione, ma egli è evidente che l'articolo 50 non poteva opporvisi, chè non si trattava delle funzioni di senatore o di deputato, ma di presidente e di questori. Intendendo la legge a questo modo, noi non facevamo altro che seguir l'esempio di quasi tutte le libere nazioni che dichiararono gratuite le funzioni di senatore e di deputato, e che retribuirono poi quelle di presidente e di questore, quando invece non se ne può trovare alcuna la quale, dopo avere dichiarate gratuite le funzioni dei deputati, abbia loro fatto un assegnamento a titolo di rimborso. Ed in tali materie si vuol tenere gran conto dei precedenti e degli esempi.

Non mi occuperò delle altre obiezioni, non di quelle dette dacchè gli impiegati membri della Camera riscuotono gli stipendi assegnati alle loro funzioni. Noi entriamo qui in un altro ordine di questioni; se l'articolo dello Statuto estasse ad un tale percezione di stipendio, ne verrebbe per conseguenza che si dovesse togliere a loro, non che si dovesse dare agli altri.

Tale questione sarà agitata nella Camera fra pochi giorni, allorquando verrà in discussione la proposta Martinet. Io credo insomma che la proposizione introdotta qui in via di petizione appartenga ad un altro ordine d'idee, che si riferisca ad un altro sistema di libertà diverso da quello che è consacrato dallo Statuto.

Sotto qualunque forma si affacci la libertà, in qualunque parte del mondo ella sorga, io la saluterò co' miei applausi, purchè sia una libertà sincera, purchè non serva di pretesto